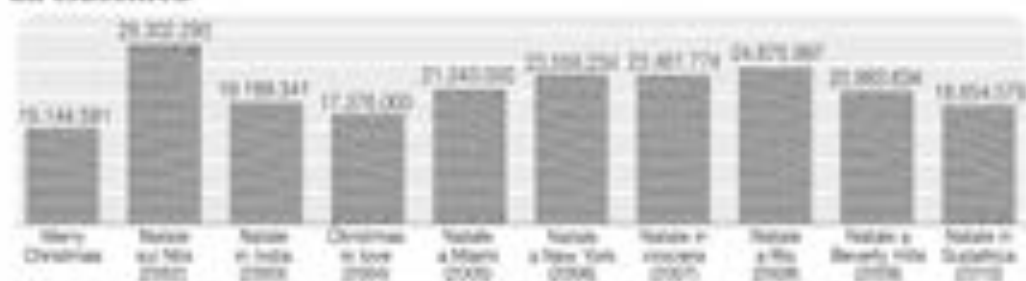


La classifica



# Il Cinepanettone non piace più

L'Italia dei ricchi sullo schermo ha smesso di farci ridere

L'altra top



**FINALMENTE LA FELICITÀ**  
La commedia di Leonardo Pieraccioni al quarto posto



Il caso

## Perché i ricchi e scemi non fanno più ridere

CLAUDIO MALTESE

I CINQUELLI di incassi del cinquantennio di Natale, un genere che per quasi trent'anni aveva colto il successo secondo al botteghino, è forse il primo e più clamoroso segno della fine dell'epoca berlusconiana. Di colpo lo specchio di una certa Italia immaginaria, felicemente anomala e volgare, è andato in frantumi. Quelli dei film sulle vacanze di Natale con De Sica e/o Bolli,

SEQUE A PAGINA 46

MILANO

I loro non è stato soltanto un fatto commerciale, ma un fenomeno unico nella storia del cinema e quindi del costume mondiale. Non c'era mai stato in nessun paese un genere capace di infliggere tanti incassi consecutivi, a scadenza fissa. Non gli 007 e neppure le commedie di Alberto Sordi, le epopee di maghetto e i film di Totò, le saghe di cangini e gli horror diversi.

Per questa ragione un paio d'anni fa le più prestigiose università californiane invitarono il produttore Nando De Laurentis a illustrare in una serie di conferenze i segreti del mestiere. Senza grande esito, peraltro, perché un'altra caratteristica dei cinquantenni è l'assoluta eutarchica intraducibilità. I film per i quali gli italiani hanno fatto la fila per 28 anni erano inaccessibili e ineditabili oltre le fasce che sagge di Chiasso o Merano. I titoli tentativi d'imitazione americana, compreso l'ultimo saggio schermato adesso, si sono rivelati fallimentari.

Il primo film della serie è del 1963, *Vacanze di Natale*, girato a Cortina, con Massimo Boldi e Christian De Sica, la regia dei fratelli Vanzina. Ma è con *Vacanze al Natale '90* del 1990 che comincia la sequenza vera e propria, durata fino a oggi, anzi a ieri. È il mondo di un'Italia ricca e volgare, in perenne vacanza da qualsiasi responsabilità, cinica e scorreggona, molto familiare

ed emotivamente anomala, fiera della propria ignoranza e superficialità, confortata dal rinnovarsi ogni anno, alla vigilia di un anno nuovo, sempre uguale a se stessa, in giro per il mondo che invece cambiava tanto, troppo. Presi tutti insieme i cinquantenni, sostenuti dal lavoro di ottimi musicisti come i fratelli Vanzina, giocosilloide De Sica, disegnarono qualcosa di più vasto di un evento commerciale. Disegnarono un'autobiografia gestuale della nazione, offrendo lo specchio fedele della non borghesia italiana.

Il cinquantennio è stato al contrario berlusconiano così come i "telefoni bianchi" stavano al ventennio fascista, con la differenza che i secondi erano molto più compensabili agli altri. All'estero i film di Natale all'italiana sono sempre sembrati più storie di mostri che commedie. Gli stranieri, che tramano esaltando il personaggio reale di Berlusconi, non rischiano di divertirsi con i berlusconiani delle trame vanzinesche. Al contrario gli italiani che per vent'anni non hanno rito del Cavaliere, si sbellicavano per le triviali imprese di Boldi e De Sica, probabilmente per gli stessi meccanismi psicologici.

La anomalia politica e cinematografica, hanno viaggiato in parallelo dal inizio degli anni '60 fino a ieri, per crollare di schianto insieme. I possibili ragionevoli dinanzi che i cinquantenni sono morti, come capita, anche per eccesso di fortuna. La fragorosa tristezza che ne costituisce l'essenza di festa transgressiva è ormai diventata la cifra comune della vita pubblica, della giornata televisiva e di tutto il cinema comico italiano. Il rispecchiamento delle classi dirigenti risulta ammansato dal confronto con l'attualità. I coyalti delle "cene eleganti" di Anore, per dire, fanno impallidire le peggiori sceneggiature. I violenti ottimismo possono credere al risveglio di un gusto popolare seguito da decenni di pessima offerta. Non sarà un caso se la fama del cinquantennio arriva subito dopo la

stranordinaire successo ai botteghini italiani di una delle più colte e intelligenti commedie di Woody Allen, *Midnight in Paris*. Sarebbero insomma i primi segnali della scomparsa dell'elemento maggiormente assente nella storia recente d'Italia, l'ironia. Comunque la si veda, una stagione è finita anche se a sorpresa. Ed è finito soprattutto per i più giovani, che hanno disertato in massa l'appello di Natale di De Sica e compagni. Forse sono meno bamboccioni dei genitori.

**È la crisi di un genere: storie che sono specchio di un paese volgare, ma andato in frantumi**

**Dopo anni di trionfi al botteghino i film "leggeri" di Natale, da De Sica a Pieraccioni, dimezzano il pubblico**

## Tabella incassi

	Incasso settimana	Totale
1 <b>Shrek 4</b>	7.434.440	7.000.000
2 <b>Vacanze di Natale a Cortina</b>	2.137.202	4.667.233
3 <b>Il gatto con gli stivali</b>	1.776.128	4.000.000
4 <b>Finalmente la Felicità</b>	1.091.032	2.072.125
5 <b>Capodanno a New York</b>	732.000	732.000
6 <b>Le Idi di marzo</b>	380.214	1.000.000
7 <b>Il figlio di Natale</b>	332.000	332.000
8 <b>Midnight in Paris</b>	219.243	1.104.075
9 <b>Il principe del deserto</b>	202.130	202.130
10 <b>The Artist</b>	76.014	81.128

